

IL CASO

L'indice di ricchezza che potrebbe occuparsi di quanto spendiamo per la salute anche di gatti e cavalli

Se portare il cane dal veterinario fa diventare potenziali evasori

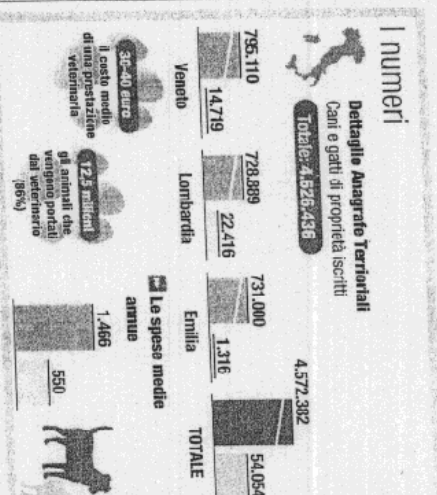
Cure per animali nel redidometro, la protesta degli specialisti

di DANILLO MAINARDI

Possedere un cane è fatto curare quando è malato, oppure un gatto, magari anche un furetto, un cavallo, un criceto o un coniglietto — perché questi sono gli ultimi arrivati tra i pet, amici dell'uomo — è un segno di ricchezza? Tipo il possedere una yacht?

Da noi potrebbe di sì, dato che, come denuncia il presidente dell'Associazione nazionale medici veterinari, tra le sette categorie del nuovo redidometro sperimentale presentiamo all'agenzia delle Entrate compirebbero le spese veterinarie per gli animali una volta detti da compagnia e che oggi si preferisce chiamare di "affezione". Ecco, si affeziona e proprio la parola giusta, perché sarebbe questo lo straordinario lusso che solo i ricchi potrebbero permettersi: il faretto, pensate un po', di un animale che non lavora.

Una volta, parecchie decine di anni fa, effettivamente era così: i poveretti potevano permettersi un cane solo se «edificatore», cioè da pastore, da guardia, da caccia o, volendo, anche un bel cagnone che tirava il carretto del latte (me il ricordo bene certi latte ambulantini che distribuivano il latte con un trabiccolo trainato da un cane). I bovini del bernese erano speciali per questo lavoro, così buoni, ricolteriosi e intelligenti. Se però il cane non faceva altro che compagnia e regalare affetto, allora no, quello era un lusso, e quel cagnolino «da signori» doveva portare



un collare con una speciale targhetta. Da cane di lusso, appunto. I tempi però sono cambiati, o almeno così dovrebbero sulla base non solo delle nuove conoscenze acquisite ma anche di varie conversazioni che riconoscono un ruolo sociale finora utilissimo, agli animali da compagnia.

Il presidente dell'associazione dei veterinari, Marco Meloni, di questi tratti, spesso disattesi, fa una completa elencazione, ma cita anche la quantità di tasse che già gravano — la peggior vessazione fiscale in tutta Europa — su chi possiede un animale da compa-

26.000 veterinari italiani iscritti all'Ordine

65% famiglie italiane che fanno arrivare un animale domestico

14 milioni cani e gatti domestici

gnia, come la ridizione delle detrazioni sulle spese veterinarie per cani e gatti e l'iva arrivata ai massimi livelli sul loro cibo e sulle cure mediche, incluse quelle per conigli, criceti e furettili. E conclude: «È l'emissione allorché viene del fisco nazionale, un quadro visionario dopo della ribellione descritti nella Patroia di George Orwell».

In questi ultimi giorni ho ricevuto alcune mail che esemplificano l'importanza (dici il nuovo e impegnato lavoro dei cani da compagnia). Scelgo due casi significativi. Ecco il primo: «Sole venne adottata da una signora appena abbandonata dal marito con tre fi-

Le «tasse» più alte
In Italia abbiamo anche l'aliquota Iva più alta d'Europa su salute e alimenti: 21%

gite. La più piccola non mangiava più. Appena è arrivata quella eccitata tenera, la bimba è diventata un'altra. Si è presa in carico Sole e non l'ha lasciata più, neanche per dormire».

Ed ora il secondo: «Anche Luna (la sorella di Sole) è stata a suo modo "salvata". La famiglia era francese e il ragazzo più piccolo non si rassegnava ad aver lasciato tutti gli amici a Parigi. Con Luna anch'egli ha trovato un modo per essere felice pur senza gli amici perduti. Luna è anche intenzionalmente essendo la mamma spagnola compiendo l'Italia. Il francese e lo spagnolo. Ora sono ritornati a Parigi e Luna, giustamente, è andata con loro».

Storie semplici e gentili, niente di drammatizzato, ma storie che fanno pensare. I cani della pet therapy, certo, di norma affrontano casi ben più difficili e dolorosi. Però, cedetemi, un poco di pet therapy fa bene a tutti, e non è un lusso da redidometro.

ARMANDO TESTA